

Tutto Verdi

Da Oberto a Falstaff

Da *Oberto conte di San Bonifacio*, il primo, a *Falstaff*, l'ultimo. Dal prevedibile versificare melodrammatico di Temistocle Solera alle invenzioni geniali e compiaciute di Arrigo Boito. Dal 1839 al 1893: un itinerario che appassiona anche per le metamorfosi linguistiche, la scelta dei soggetti (da Byron, Hugo, Schiller, Shakespeare...), gli orizzonti storici di volta in volta protagonisti dei suoi melodrammi, dal reinventa-

to Egitto di *Aida* alla contemporaneità di *Traviata*. E la conferma che se si vuole scrivere una storia della letteratura italiana, della diffusione e della ricezione dei testi, diventa impossibile prescindere dalla librettistica.

La **Newton** Compton ripropone **Tutti i libretti d'opera di Verdi** - fortunata iniziativa del 1996 - ora raccolti in un unico volume (intr. di Gustavo Marchesi, pp. 863, €14,90). Un ampio saggio del curatore Pietro Mioli, «Dramma e melodramma», ripercorre acutamente il rapporto tra fonte letteraria originale, parola e drammatu-

gia del libretto, decisiva invenzione musicale.

La nota bio-bibliografica tiene conto degli studi più recenti, particolarmente numerosi in occasione del primo centenario della morte, nel 2001. Non aggiornato il catalogo discografico, assente quello dei dvd, utile anche per comprendere il mutevole talento dei registi d'opera.

[s. cap.]

Non fu Caruso

Più forte sarà la paura di attraversare l'Oceano. E così il tenore Giovanni Bambacioni non raggiungerà il vertice

della gloria. *L'uomo che non fu Caruso* rivive nel romanzo di Leda Rivarolo (Cavallo di ferro, pp. 171, €13,80). *Pagliacci* e *Il Trovatore* come cavalli di battaglia, la fama di Bambacioni contagiò l'America. Un impresario teatrale gli propose un sontuoso contratto. Di fronte alla risposta negativa, «ripiegherà» su Caruso. Visuto circa sei anni a Londra, Bambacioni morirà a Milano, nella casa di riposo «Giuseppe Verdi», 1954. Melodrammatica, va da sé, la sua vita, qui raccontata: amore, tradimenti, rivalità, trionfi e rovina. A modo suo una «favola con il do di petto».

